

Girovagando pel Friuli

BUIA, Ottobre 1923

Appare sempre nuova la bellezza del nostro Friuli, quando lo si può ammirare nella serena pace delle delicate vacanze, o durante escursioni o gite collettive. Troviamo in questa suggestiva visione naturale, quel saliceto che fortifica e che ci fa apprezzare vicinissimi i tesori largiti dalla Provvidenza a queste terre che recentemente hanno sofferto tanto martirio.

L'autunno corre vertiginoso, susseguendosi in giornate splendide, piene di luce; mentre per le campagne ubertose, tra i vigneti dai pannini carichi, cantano, in vendemmia, le villanelle ribollenti e lontano s'ode la voce robusta del colono, che guida il pio bove e solca con l'aratro i terreni per la prossima seminazione.

Il Friuli che è molto conosciuto ed apprezzato dai forestieri, è invero poco conosciuto da noi stessi. Questo ci fa veramente torto.

Nello estati decorse, colonie intiere di triestini affollavano i paesetti delle nostre prealpi, in special modo quelli delle valli del Cosa e del Tagliamento e le vallate meravigliose del Cornappo e del Torre.

Capitavano, una volta, per respirare le balsamiche e libere aere dell'Italia e tornavano, nella rumorosa città de l'Adriatico, portando laggiù larghi mazzi di fiori campestri che custodiva no gelosamente e per lungo tempo nei saletti entro capaci anfore, o distri buivano fra gli amici che non avevano potuto, per una ragione o per l'altra, fare un tuffo di italianità. Nel ritorno portavano i fiori della madre patria, che gli ingiusti confini dello Judicio a venivano divisa.

Tornano ancor oggi, questi eroichi allegriti di triestini e sono più numerosi, ed hanno il sorriso sempre più lieve. Vivono dei ricordi passati, benediciendo le aere balsamiche della nostra terra giardino di fiori e di virtù.

Sono le gate colonie che si incontra no in ogni paesetto, che ritornano, come le rondini ogni anno allo stesso nido, che s'affacciano per alcune settimane e scoloriscono lungo i colli ubertosi, lungo i boschetti di castagni e di frassini, sulle montagne coperte di verzura, dove le mandre in alpeggio, macchiottano qua e là il verde de le praterie in deslivo.

Dalla mia cameretta, piccolo gioiello nella sua semplice eleganza campanuola, contemplo il panorama dei colli ubertosi che a semicerchio si dipartono dal monte di Rogogna tra la gola profonda del Tagliamento, e si congiungono già già a ferro di cavallo, col monte Quarin verso l'Isanzo sereno.

Tutto un sorriso di paesetti frastagliano le colline e le strade bianche in teralate ai vigneti e lucenti corsi di acqua irrigano la pianura che si avvalta tra le prealpi come le onde di una marea sempre verde.

La mia cameretta ha anche essa una storia, una leggenda. Storia di ieri, che ricorda il cinico visio dell'invasore, leggenda antica non meno suggestiva nella sua popolare ed aneddotica ricostruzione. E che non ha leggenda quasi innesso a tanto bellezza di cielo e di natura?

Verso ponente, tra il colle ubertoso di San Daniele, patria di Teobaldo Cicconi, l'infelice poeta della «Statua di carne», su, tra i ruderi del Torrazzo castellano di Mels, biancheggiava tra poche case, una chiesetta settecentesca, sormontata dall'unica bifora di pietra, entro la quale sonnecchiava una

piccola campana. E' la campana di San Salvatore di Maiano.

Ha una storia anch'essa. E recente. Non ha chiamato a raccolta il popolo mai di della riscossa, povero bronzo fuso di recente col belletto nemico ma ha una storia che non si cancella mai, e che, tramandata di generazione in generazione, nasurrerà a leggende e riempirà di terrore, nelle notti paurose, i limbi cattivi che non vorranno obbedire allo marmite.

Quella campana, che si doveva inau gurare due anni fa è stata, innocente mente, avvolta in un delitto feroce, brutale. E' stata movente di contesa fra le famiglie coloniche del castello o quelle del piano, che si sono lanciate le une contro le altre, di diecio fuor armate in una violentissima lotta, che costò la vita a due giovani fratelli, colpiti da ben undici pugnate.

Poesia dei campi e bellezza d'azzurro, te ne sei ita!

Ho menzionato Maiano, il comune lo in cui dipende San Salvatore, ma mi ero dimenticato di ricordare in questo mio divagazione autunnali, che Maiano ha la sua stazione politica. Capperi! Eppure è così.

Sotto il forte di Osoppo che si alza rigido e cupo dalle ghiaie del Tagliamento si estende una pianura fertile. Il paese che ricorda l'opera di due eroici spiliborghesi, Anderoviti e Cavallotti, che si richiama alla mente le belle pagine di Caterina Percoto già bunte Catinas dei friulani, si adagia pacifico e pare sonnecchiare sicuro sotto la vigile guardia del baluardo, mentre il fiume rumoroso, più in là, canta la sua travolgente nenia diurna.

Poco lungi da Osoppo, quasi in prossimità della frazione di Tomba di Buia, su la «Gravate» passa la linea ferroviaria militare che da Gemona si riallaccia a Casarsa. In quella località, all'estremo confine del territorio di Maiano, vi è la piccola stazione ferroviaria che si intitola appunto di Maiano. Ma, come mai, stazione di Maiano, se il paese dista oltre dieci chilometri da questo raccordo ferroviario ed è il più lontano fra i tanti che fioriscono sui pendii ubertosi?

Il fatto che la stazione fosse stata costruita in terreno demaniale soggetto a quel comune, non mi parve sufficiente, chiesi perciò ad un villico del luogo se ne sapeva qualche cosa in proposito.

«Sì, mi rispose il buon uomo; Maiano ai tempi in cui si facevano i lavori della ferrovia, aveva a Roma un deputato che era nato appunto in quel comune, quindi... Sorridi, Certo la trovata arguta del buon uomo non aveva bisogno di ulteriori delucidazioni.

Godi, Maiano, hai anche tu la tua stazione ferroviaria, magari a dieci chilometri lontano, presso le ghiaie del Tagliamento, protetta dall'innocuo forte di Osoppo, ma la stazione ce l'hai.

Come Maiano ha la sua gloria, anche la chiesetta di Monte a Buia ha il suo campanone. Grande, robusto, che pende sotto la cella campanaria da l'alto della torre pentagona e fa, buona e pesante, compagnia alle quattro sorelle minori.

La chiesa è dedicata a San Lorenzo, ma il popolino la chiama comunemente «Glesie di monte» e forse il nome lo ebbe da una piccola cappellina, che è stata ancora, a ridosso del nuovo maufatto e nella quale si ammirano ben conservati affreschi trenteschi.

Affreschi che hanno oltre ad un valore storico, anche un valore artistico: perchè appartengono alla scuola toscana di quell'epoca. Gli affreschi furono botati anche dai tedeschi, cultori de l'arte altrui, ma più che cultori, rapa ci trafugatori dei nostri tesori. Ne un qualche cosa quel buon uomo del sagrestano che con uno stratagemma potè nascondere due tele della scuola del Perdone. Piccoli quadretti 76 per 80 che il capitano germanico Klotz aveva già fatto caricare sul carro per inviargli in patria. Quei due preziosi lavori, sono tornati ad adornare le pareti dell'altar maggiore ai lati di una grande pala del Grassi che ha qualche progio e che è ben conservata.

A proposito di questo lavoro, si racconta che quelli di ammonte si fossero rifiutati di pagare le 30 monete richieste dal Grassi, perchè, secondo loro, il quadro non poteva valere tanto.

La vertenza venne affidata al giudizio di un competente: Giovanni da Udine il quale si schierò in difesa del collega e firmò una «carta» con la quale assicurava che il lavoro valeva «trenta monete et più» e che doveva essere pagato.

Un'altra vecchia cappellina che sorgeva dietro il colle è stata recentemente demolita per dar posto ad alcune torrette corazzate che avrebbero dovuto, in ricordo ai forti di Rogogna e di Osoppo sbarrare gli accessi allo in vasore, ma che, in realtà, ben poco hanno fatto di artiglierie nell'infuato ottobre del 1917. Il fortino resta, ancora memoria se non altro di un tempo passato. Doveva essere previdente guardia e fu purtroppo inutile sentinella.

Nella chiesetta si ammirano, inoltre due enormi statue scolpite in legno. Un S. Nicolò e la SS. Trinità. Lavori barocchi tratti ciascuno da un grande ceppo di olivo, corroso dal tempo e all'incuria.

D'ampio panorama che si stende al lo sguardo del visitatore è uno dei più belli. Dalle ghiaie della «Glemonas», già già fino alla pianura di Palma nova, dalle praterie di Aviano o della Comina, avvolte in bagliori di luce, alle colline turcentine l'occhio abbraccia tutta questa immensità che appare sempre più originale sempre più nuova, e stupisce addirittura. Bellezze sconosciute a tanti friulani, amate, ripete dai forestieri che più di noi e forse prima di noi hanno imparato a conoscerle.

Il vecchio castello di Buia, dirocciata muraglia, carica di anni e di vicende, neraglia tra il fitto fogliame dei castagni o fa rivivere alla mente del popolino, le leggende della catena d'oro, ma accoste nelle gallerie sotterranee, ancor in inesplosate, le ribellioni dei terrazzani ai patriarcali antichei od ai messi dogali, le zecche per le monete del «Regno», leggende che passano e che rivivono via via trasformate dalle generazioni che si susseguono e che se le tramandano come patrimonio, come una preziosa eredità famigliare.

Scesi in paese verso il tramonto ed entrai nell'elegante caffè centrale.

Appena adocchiata la lucente macchina che troneggia sul banco principale, ho chiesto un espresso.

«Non abbiamo espresso, signore, mi disse con gesto civettuolo la «Ma ruttino»; solo a sera, quando arriva la luce elettrica in paese, viene anche la «corrente» per la macchina.

«Ecco una scoperta, nuova per me, che ha dell'originale, e che merita veramente nota.

«U. L.

STUDIO D'AVVOCATO
Lo studio dell'avv. Blavatti
e abitazione vengono trasferiti in Via Savorgnana N. 16 (Piazza Venetia).

La fronte del fanciullo divenne di marmo e il cavaliere notò questo subitaneo pallore.

Anita esagera sempre, disse Aldo come un soffio.

Di nuovo cadde il silenzio. Quel silenzio grave che pesava sul cuore di entrambi. Quel silenzio che forse l'ombra pietosa della Morte metteva fra loro perchè non fossero, l'uno di fronte all'altro, a dilaniarsi l'anima.

Piccola, bianca, sul collo verde, la chiesina dell'Addolorata, sembra un cofanetto abbandonato dalle fate sul colle deslivo.

Senza stile e senza arte; con un campanile minuscolo di pietra, bruna, ad arco sul davanti; il tetto onerato e muschioso, sul quale non manca mai un nugolo festoso di passerii.

CURIOSITA'

Il fenomeno della fosforescenza degli insetti.

La composizione anatomica degli organi dell'insetto che producono la fosforescenza è assai complicata. Essa si può studiare solo col microscopio a molli ingrandimenti (circa 250 volte).

L'occhio dell'osservatore posto allo strumento può osservare delle piccolissime celle di sei e di dieci lati, di cui alcune sono trasparenti, altre riunite invece di una massa granulosa e verdastria. Queste cellule sono chiuse in una rete fittissima di rami della trachea (organi respiratori) a forma di tubi che corrispondono ai nostri polmoni. La massa granulosa di queste cellule che fa parte del corpo grasso delle beetleline, viene ossidata in seguito all'influenza dell'ossigeno atmosferico sui piccoli tubi tracheali e quel la ossidazione è subito seguita dalla fosforescenza. Probabilmente quindi l'ossigeno delle cellule lucenti degli insetti si trasforma, per un processo di ossidazione in ozono.

Il sale estingue la sete?

Sembra un paradosso, ma il fatto è stato constatato da uno scienziato, il Colman, nell'osservatorio Margherita sul Monte Rosa, così si legge nei giornali di medicina, e cioè che l'acqua salata estingue meglio la sete de l'acqua pura.

Il fatto si spiega in questo modo: Se durante o dopo una lunga passeggiata o una lunga fatica si beve solo de l'acqua pura, questa viene eliminata dai reni così presto che la sete subito si ripresenta. Invece se viene bevuta la stessa quantità, cui sia stata aggiunta una certa quantità di sale, l'eliminazione dei reni accade nel tempo normale e quindi la sete non ricompare.

Il mistero è dovunque...

Il mistero occupa un posto grandissimo nella natura come nella religione. Dio, discendendo in mezzo ai sapienti, sarebbe in diritto di chieder loro: «Voi che pretendete armarvi della vostra debole ragione contro di me, lasciatemi la parola un istante e rispondete.

«Sapete che cos'è il fuoco, il calore, l'elettricità, la luce, il movimento? Sapete che cos'è un suono, un colore, che cosa sono l'etere, il tempo o lo spazio? Sapete spiegare come una pianta volenosa possa crescere accanto a una erba salubre, per quanto attinga l'altitudine dello stesso suolo? Di codesta materia, che decantate con tanto orgoglio e successo, conoscete l'essenza?

«Ecco del rame e dell'argento, del fosforo o del carbonio; spiegatemi la causa efficiente delle loro differenze specifiche. Il fosforo ha tali proprietà, il carbonio tali altre: perchè? Spiegate mi perchè il geranio o la ricevano lo stesso succo e bevano la stessa rugiada.

rosa abbia, profumo diverso benchè «Spiegate mi come il traliccio duro a spru e nodoso dalla vite produca l'uva così dolce e così bella.

«Spiegate mi come il fragile involucre di una ghianda rinchioda gli organi giganteschi d'una quercia... perchè fino a una data età il vostro corpo è cresciuto e perchè poscia si è fermato. «E' di legge natura, mi rispondete? Ma che cosa nasconde questa frase, se non la vostra superba ignoranza, che si copre della maschera di una falsa scienza? Poiché ciò che decora col nome pomposo di legge non è che il ritorno costante degli stessi fenomeni, senza che di questi possano dar altra ragione che la loro esatta periodicità.

EMIGRAZIONE

L'Italia e la legislazione Internaz. del Lavoro nei discorsi di Thomas-Salandra

Sulla visita fatta all'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra dall'on. Salandra quale capo della delegazione italiana presso la Società delle Nazioni e sui discorsi in tale occasione pronunciati dal primo delegato italiano e da Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio, si hanno i seguenti particolari:

L'on. Salandra, l'on. Boggiano-Pico e il marchese Medici del Vascello furono ricevuti nella gran sala del Consiglio Internazionale del Lavoro dal direttore Thomas e da tutti i capi servizio.

L'on. Thomas rivolse subito un cordiale saluto all'ospite illustre, ricordando le origini ed i fini dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, istituita dai Trattati di pace, per mantenere le promesse fatte al proletariato durante la guerra. Continuando, il Thomas, pose in evidenza come il funzionamento dell'istituto sia pienamente conciliabile con i sentimenti e con le tradizioni nazionali proprie di ciascuna nazione. La sovranità nazionale dei singoli paesi è assolutamente rispettata e l'Ufficio Internazionale del Lavoro, chechè ne dicano alcuni suoi malevoli detrattori, non ha mai cercato, nè in fatto, nè in teoria, di ledere tale principio. Per quanto l'Ufficio sia composto di funzionari appartenenti a 29 diverse nazionalità, e ciascuno di essi abbia naturalmente conservato il vivo amore per il suo paese di origine, in quattro anni di esistenza non si ebbe mai a verificare alcun disaccordo.

L'oratore aggiunse che il governo italiano ha dato recentemente un cordiale appoggio all'Organizzazione Internazionale del Lavoro facendo ratificare tre progetti di convenzione relativi al lavoro delle donne e dei fanciulli e col Decreto-Legge sulle otto ore di lavoro. A questo proposito, Alberto Thomas, esprime la fiducia, che il Parlamento italiano non tarderà ad approvare la conversione in legge del decreto, sulle otto ore, permettendo così al governo di addiventare alla ratifica ufficiale.

L'on. Salandra, rispondendo al Thomas, esprime anzitutto il piacere di ritrovarlo, come direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ricordando di averne fatta la conoscenza nel 1916 a Roma, quando il Thomas vi si era recato come Ministro francese delle Manzioni. Egli ricordò come il Governo dell'on. Mussolini abbia già più volte manifestata la sua intenzione di collaborare attivamente all'Organizzazione Internazionale del Lavoro e rassegnò il Thomas sulla buona disposizione del Parlamento circa l'approvazione del decreto sulle otto ore. Il Salandra manifestò infine il suo compiacimento nel visitare l'Ufficio Internazionale del Lavoro e la persuasione che l'Ufficio stesso, continuando a svolgere la sua attività al di sopra delle passioni politiche, potrà recare un effi-

cace contributo alla pace sociale. L'on. Salandra durante la visita ai vari servizi, si intrattene con tutti i funzionari ed impiegati di nazionalità italiana.

L'ETERNA PAROLA

Domenica XXI dopo Pentecoste

«Il regno dei cieli è assomigliato ad un re, il quale volle trarre i conti coi suoi servi. E' avendo cominciato a fare i conti, gli si presentò uno che era debitore di diecimila talenti. E non avendo egli da pagare il suo padrone comandò ch'egli, la sua moglie e i suoi figliuoli e tutto quanto aveva fosse venduto e così fosse pagato. Allora quel servo, cadendo a terra, si buttò davanti a lui, dicendo: Deh! ti prego, ha pazienza verso di me, e ti pagherò tutto. E il padrone impietositosi di quel servo, lo lasciò andare e gli donò il debito. Ora quel servo, uscito fuori, trovò uno dei suoi conservi, il quale gli doveva cento denari ed afferrato lo strangolava dicendo: Pagami ciò che mi devi! E quel suo conservo, cadendo in terra, lo pregava dicendo: Abbi pazienza verso di me, ed io ti pagherò tutto. Ma colui non volle; anzi andò e lo cacciò in prigione finchè avesse pagato il suo debito. Ora i conservi di lui, veduto il fatto, ne furono profondamente trattristati, e vennero al padrone e gli narrarono tutti, il fatto. Allora il Signore lo chiamò a sé e gli disse: Servo malvagio! io ti condono tutto quel debito, perchè tu me ne avevi pregato. E non era dunque giusto che tu avessi pietà del tuo conservo, come io ancora avevo avuto pietà di te? E adirato il suo padrone lo diede in mano ai carcerieri in fine a tanto che avesse pagato tutto il debito. Così fece ancora il Padre mio celeste con voi: se non rimetterete di cuore ciascuno al proprio fratello i falli suoi.

«MATEO XVIII 25-35

Quantità che non conoscono la carità cristiana operano pur troppo come questo servo infedele. Egli ottiene il condono di sessanta milioni di lire e non è poi capace di condonare cento lire e cerca tutti i mezzi per vendicarsi sul suo conservo. Alla lettura di questa parabola dovrebbero cessare tanti odii, tanti desideri di vendetta, tante discordie tra padre e figlio, fra tello e fratello.

Sollaviamo un momento il nostro pensiero e Dio.

Quando si trattava di condannare la peccatrice Gesù disse: «chi è innocente scagli per primo il sassone e non sono osò perchè conoscevano le loro colpe.

Ogni altro giorno Dio perdona a noi tante mancanze e noi non siamo capaci di perdonare un torto, una calunnia, un'offesa involontaria. Dio rimette tutto quanto il male, i disordini e l'uomo si vendica. Quando ti prepara a pregare, disse Gesù, e sai che un fratello ha qualche cosa contro di te, va prima, riconciliati con lui e poi ritorna a fare la tua preghiera. Non accetti nemmeno la preghiera Gesù di quel servo che non è capace di perdonare. E se non perdoneremo subito si vendicherà nel giorno del Giudizio. Così farà ancora il Padre mio Celeste con voi se non rimetterete di cuore ciascuno al proprio fratello i falli suoi.

«Se gli uomini spendessero per fare del bene agli altri il quarto di ciò che spendono per fare del male a se stessi, la miseria sparirebbe dal mondo.

A. Dumas

«Se gli uomini spendessero per fare del bene agli altri il quarto di ciò che spendono per fare del male a se stessi, la miseria sparirebbe dal mondo.

A. Dumas

ANIME IN PENNA

Novella di P. Menis

Il cavalier Gianfrancesco di scese dalle stanze di donna Anita era il tramonto.

Aldo già in giardino adriato nella sua carrozzella di dolore, lo attese provando un brivido di paura quasi passando alla scena di poche ore prima intercorsa fra lui e la donna.

Fu un momento di esitazione e subito si dominò.

Che importanza infine? Si può comandare al cuore? Si può comandare a un povero fanciullo, privo di sorrisi e di affetti; condannato da un male atroce all'immobilità, certe rinunce e certe espansioni? Se non poteva amare quella donna che carico gli si poteva fare?

Lui non avrebbe del resto mai di meritato che aveva preso il posto del la sua povera mamma.

Con tali pensieri si calmò e indifferente quasi disse alla buona Francesca che gli s'aveva appressato, di conti dare la lettura interrotta.

«Buona sera Aldo! Come vai in tergo il cavalier Gianfrancesco, giungendo da presso e trattando per la

catena Tell, il focoso Torranova, l'ami male preferito da Donna Anita.

«Come il solito, babbo, rispose lo ammalato. E dopo un momento: «Oggi mi sento la testa un po' più pesante.

«Lo è, vedi, perchè non sei tranquillo. Aldo, ti agiti troppo; questo è male...

«Sarà forse come tu dici rispose egli. E siccome sulla fronte del genitore aveva intravisto qualcosa di anormale, pensò che dovesse parlargli, licenziò Francesca.

Rimasti soli i due uomini per un momento tacquero senza guardarsi. Sentivano che fra essi c'era una grandissima, che un baratro profondo li divideva.

Fu il genitore il primo a parlare.

«Se continui a cruciarti peggiore rui. Anita mi disse che oggi sei stato di cattivo umore... che hai pianto.

Aldo non si mosse né rispose. Aveva il cuore gonfio ed un tremore sottile gli scuoteva le fibre.

«Perché così Aldo?

«E' questo un rimpovero che mi fai babbo?

«No, ma... non vorrei Becco!

La fronte del fanciullo divenne di marmo e il cavaliere notò questo subitaneo pallore.

Anita esagera sempre, disse Aldo come un soffio.

Di nuovo cadde il silenzio. Quel silenzio grave che pesava sul cuore di entrambi. Quel silenzio che forse l'ombra pietosa della Morte metteva fra loro perchè non fossero, l'uno di fronte all'altro, a dilaniarsi l'anima.

Piccola, bianca, sul collo verde, la chiesina dell'Addolorata, sembra un cofanetto abbandonato dalle fate sul colle deslivo.

Senza stile e senza arte; con un campanile minuscolo di pietra, bruna, ad arco sul davanti; il tetto onerato e muschioso, sul quale non manca mai un nugolo festoso di passerii.

Una stradetta ineguale sepolta fra siepi annesso di rovere e avellane vi conduce serpeggiando su, su.

Un mazzetto tutt'intorno la circonda come quella di protezione. Un cancello di ferro arrugginito unisce questa fascia bianca dirocciata.

Dentro la cinta, un filare di pioppo dalle foglie tremolanti e lucide, è provvido d'ombra.

Durante la buona stagione in quel verde sussurrano cantano le ganelle

le, e tanti altri uccelletti fanno il loro nido.

Rompe il candore della facciata, una pietra grigia dalle lettere scolpite, corrose dal tempo. Una crocetta di legno deteriorata dal tempo. Un rosario selvaggio che timidamente si arrampica per offrire l'omaggio del verde, il profumo dei suoi fiori.

Dalle basse inferriate si vede dentro un altare di legno dorato, su cui poggia la statua della Vergine in cui o dolente, appiedi della Croce con il Figlio morto in grembo.

Due palme sbiadite e polverose, quattro candole giulie e contorte, sono l'ornamento di quell'altare, la ricchezza di quella chiesina solitaria.

Ma in compenso lassù una grande pace inonda il cuore di gioia; canta nell'anima la Bellezza, trasporta le anime in alto nel sogno, vicino a Dio.

Aldo sovente si faceva condurre lassù restando per lungo tempo assorto dimentico di tutto e di tutti, tranquillo.

In quella sera la musica delle campane di tutte le chiese vicine e lontane suonanti l'Ave, era cessata; la notte, coi suoi veli semi era scesa lentamente, ed egli era ancora là, dinanzi alla chiesina vuota, senza lumi e senza suono.

I cani che giuocavano l'infermiera

nel traino accovacciati vicino alla carrozzella con le lingue penzolanti, lo guardavano con gli occhi mansueti interrogativi.

«Buoni, buoni» diceva loro Aldo di tanto in tanto, accarezzandoli.

Buoni, Francesca viene subito. E la sua voce febbrile si perdeva senza eco nella tranquillità della notte.

I cani ad un momento rizzarono le teste grigie; agitarono le lunghe code pelose come ventagli.

Aldo si scosse.

Un passo leggero su per il sentiero un'ombra che si avvicina: la pietosa infermiera.

«Ben giunta! — esclama Aldo — Novità laggiù?

«Tutto bene grazie al cielo! — rispose Francesca — la ragazza non piango più, non ha più quei brutti propositi di morte, causati dal dolore, dell'abbandono ma è tutti occhi dinanzi alla sua creaturina. Una bambina fresca come una rosa di aprile. Un amore!

Una luce vivida attraverso le pupille dell'ammalato.

«Domani notte — continuò l'infermiera — Don Luigi farà Cristiana e le imporrà il nome di Aldina.

Sopra la valle, si stendeva un bian-

(continua)

Mignestròn

I dìng mi tormentin - soi miès dièperit
c uè par disgrazie - mi glati in t' un sid
cuss miserabil - che no mi permèt
di svolzi pacifio - un altri sogh
più legri, più somplie - di chel mignestròn
che o seugni malaus - in cheste oasidn
Se o fca di bon estro - e mancu darò
farè qualche rime - sun Toni Jacòt
che in cheste Diocest - sicome cantàr
al gioi la fische - la stime e l' amòr
di predis, di fraris - di dube che int
che i dà fin la agnuppo - an bogie ridnt.
To l'altre zornade - in ciatà tal nù
più serio del solit - e miès tramortit.
No l'alzo la cocò - ma fer sot il jòv
òl timbre li cartis - e poi no si mòv.
Se pur al mi elale - mi ciale sotoz
e al pàr che mi diè - pòc bon eul biròz
— Ce veset contami - dolcissim Tonin,
che jò za no toci - che l'altr cantin
del Tòr del Museo - che o vòs visitat
lajù in Aquileje - ta vegie zitàt,
lussant i segnacul - del vuestri passazz.
S'ingrinc e mi route - ah teste di eazt
parec publicazion - yo duncie chel cas.
I vùl più prudenze - cuss no si fca.
— Pavàtri vo Toni - se o vessa savùt,
sul Tòr nos mostravì - la vuestre virtùt.
— A cheste cianpane - sunade sul sicc
mi glale, mi fise - cun tant di music
e poi si sbotone - sta etate se va mèl
stissim ancie vualtris - on me tal foal.
E cir di ciamala - ma lu' eul più bièl
a li su la muse - mi siare il spòrtal.
Perbacco, pe spasius - no puaes sta cialè
o, l'asul di scrivi - e o passai tal jèt.
Mi dan la magnesie - di San Pelegrin
che ronte che grate - che sfuarzo il martin
a la la so vore - cun dut il furòr
tirant da lla gramulis - ja svolt il calor.
O fas qualche bagno - o cial un calmant
o sem o auspiri - e o vi mungulant
nel montri o savori - cui dete de la man.
— Colossim almanal - jù dug daurimàn.
Diavùt chei mostros - cuss no tormentin
e pol ca in Italie - par chel che coventin.
T gènar che costin - il frane che si sbasse
il Fiee che sui mobii - sul stabit, mi tasse
nus fische nu ciatre - sul vin su l'agrufò
e prest se nol cambie - su l'aghe e su l'arte
d'acorde a intonin - la solite storie
di spindì di manual - di vivi di glorie
cuss si sparagne - par tang esultora
che eunche nus ringin - no sintin dolòra
Ah ca' si devènte - par fuarze dug fraris!
Nel timp che o fasevi - tal jùt chee lunaris
e viòd che me Agne - spalanche la puarte,
ven donge gidine - mi mostre una ciarte.
O là in prenzure - la tasse sul vin.
Comand a me Agne - di viarzi il tacufa.
Lu vintz e mi ciale - scull mo tesoro
pur nestre disgrazie - no l'è nangiè un boro.
— Ah corpo de l'ostrihe - ce vine di fu
e poi albris tasse - che o devi pajal.
L'avis mi disuguste - mi arec il dolòr
del dinc che scomenzin - a fami brusar.
Si sglonfe la rause - il enèll li zenzis.
Stirpata chei ludros - An sott li ladris;
za plui no covantia - lu à di d' maignèdant
parec il in ta boeje - tignù di bant?
Il timp al sbrundule - o eint un gran ton.
tignit li muselle - o jovi in senton.
Co poro, Zaneto - e vose me Agne
jò mèl no hai sintude - tonade compagne.
Difàt la sate - colade vixia
si jero sbrocade - gionzant un grand pin.
La muse plui grasse - i dinc, la sate
il mumar dos tassie - e il vixit de sacheto
mi jemplin di bile - o voi fur di strade...
ma mentri che o zighi - ce brute zornade!
ven dentri me Agne - eul brud e eul sfuel.
O bèv, e po dopo - mi sfuarz di lèi,
e o viòd un artical - sun «Bepo Drigan»
chel predi, chel mestri - che il popul forlàn
al stime e al adore - ma cenco fusion
parec che lu glate - tant bræv e tant bon.
Il sfuel al continue - puarin l'ha patit
cunò consoliad - l'è sevasi vuarit.
La biele notizie - si spand pal Friul
e duc si conaelln - sintivin tant d'al
a viòd un tal mestri - di solenze e di inzen
di cùr e di grazie - che al stave pòc ben.
Ah corpo di bacco! - lu han tant strangolàt,
par lui predis, vescul - e an simpr preat,
e cundì al doveve - l'amabil am
cun tantis preeria - par fuarze vuarit.
A Udin la spietin - beats e contènt
il Vescul i mestris - celegios convents...
E i dinc comut stano? - vuaris ancie chèl
pu biele notizie - puarade dal sfuel.
Act-ore a ciatami - al rive Atàn
fasint cuasi viòd - che no si scompon
di ches passadins - che i doi su di Friul
ma cenco pretes - di cion pal edl.
Coragio, all'esclame - che il mestri Drigan
l'è fàr di pericul - l'è legri, l'è san.
Erviva Drigan - al giante il vegieto
che al torne a firmasi - cul non di...

ZANETO.

NOTE D'ARTE

L'ARTE DEL RICAMO IN CARNIA

Fra le tante belle istituzioni che seguono un risveglio, dell'arte in Friuli va ricordato con particolare elogio la scuola professionale di ricamo di Udine.

Venne fondata da pre Ugo Larice fatto ed intelligente cultore di tutto ciò che è tradizionale e bello nella Carnia, il quale seppe con senso d'artista riesumare l'arte di Arcazio in quel suo accostamento fra smeraldi e prati montani.

Fra i tanti lavori quella scuola s'è assunta il lodevole compito di riprodurre da autentici modelli il ricamo

carnico antico da pochi conosciuto e meno apprezzato benchè possieda una impronta notevole dal lato decorativo e per l'equilibrio delle sue composizioni e per la vaghezza del colorito e per le innumerevoli sue applicazioni.

Sono ricami monocromatici che a dornano foderette e asciugamani frangiti che spiccano con eleganza sulle candidhe tele, sui stoffi, sui fazzoletti da testa; i punti spina, eroga, scritto, erba si alternano coi punti raso, gap, ponese, avvalorando il disegno, facendone risaltare le forme.

Notevoli le tavole, entro le quali il sabato santo sostinavasi avvolgere o portare a benedire la focaccia tradizionale, per la ricchezza del ricamo in seta su bizzo ornate di festose

d'angeli, di fiori di uccelli fra d'antico, melagrani, quercia e volute decorative che arrieggiano ai motivi più graziosi della nostra rinascenza.

Il complesso dei disegni svariatissimi può competere con qualunque composizione moderna e a questa fonte potrebbero attingere le tante ricamatrici che oggi si sono frettosamente accinte a disegni d'una recente epoca di un brutto gusto ormai sorpassato.

La scuola da già i suoi frutti e molti cittadini di Udine avranno senza dubbio ammirato in occasione del congresso della Società Filologica Friulana a Tolmezzo in una sala vicino all'interessantissimo museo d'arte carnica i suoi lavori eccellenti per la tecnica, fedeli nella non facile interpretazione.

O. S. d. M.

ENRICO URSILLA

Ho visitato Ursilla, il gagliardo pittore friulano a cui la gloria ha già recato di lauro giovane fronte. Sapevo che da Roma era espulso in famiglia per le vacanze settembre ed ho dato l'assalto alla sua casetta ospitale. L'ho trovato in abito da lavoro. Biondo e gioviale, col suo sudicciolo camice giallognolo, mi è venuto incontro tra i pampini carichi del suo vigneto e con lui, senza querimonie ho varcato la soglia dello studio.

Studio? Più che studio è una vera galleria di lavori che rapiscono l'occhio, che denotano la capacità ed il genio dell'artista; il quale benchè giovane, ha saputo affermarsi brillantemente. E la sua è vera arte. Arte sentita, che nasce da un'anima grande elevata che scaturisce da un cuore generoso, da una mente larga e pronta al discernimento, pronta a tutte le manifestazioni che sublimano. Ursilla non ha bisogno di prestazioni. E' già conosciuto. Nel mondo degli artisti non solo si è affermato con netta superiorità, ma i suoi lavori solidi, densi di poesia e di vita hanno vibrato l'oceano dopo aver primeggiato in varie mostre.

E' l'artista lavora. Lavora sempre. Anche qui a Buia dove avrebbe dovuto godersi i giorni della ferie e gettare in un canto la tavolozza ed i pennelli.

Stava ultimando il ritratto del vecchio Ceconi per i di cui famigliari ha già licenziato altre pregevoli opere, fra dalla scorsa primavera, quando si trovava a Roma.

La figura del Ceconi, un vecchio arzilla, tratteggiata e finta sullo sfondo di una vinza alpestre, ha in sé tutte le caratteristiche del moniarzo caro di anni e di salute, del vecchio enigma delle valli claustrane. E' un lavoro d'arte che pochi lo uguagliano senza dubbio.

Lo studio dell'Ursilla nello sfondo verde della collina, è un vero nido di pace e di arte. Arte in quel tempo e' veramente. «Vino nuovo», una tela suggestiva piena di bellezze che si scoprono al primo colpo, bellezze nuove che si ricercano e si trovano in ogni pennellata. Un bubbo scudato su una di quelle scale rozze che salgono al ballatoio esterno delle nostre fattorie, tiene appoggiata la testa contro il muro e pare assopito. Il fazzoletto abbandonato sulle ginocchia ha lasciato cadere il cappello ed è avvolto pure lui nell'abbandono tiepido dei sensi, prodotto dal nuovo nettare. La tazza non vuotata, ancora ed il rustico boccale di terra cotta che posano in uno dei gradini corrosi del tempo, appaiono nei semplici diretti dell'assopimento che nei due personaggi si manifesta in una forma veramente meravigliosa.

Paesaggi di squisita fattura adorna no le pareti, lavori recenti.

Ma Ursilla, sicuro della sua tavolozza ha dato saggi non soltanto ritratti, ma si è affermato un mago dell'arte stessa, che ha esigenze proprie, che richiede una tecnica ed una capacità speciali.

Il ritratto di S. E. l'Arcivescovo mons. Pellizzo eseguito recentemente dal Vesovado di Padova e gettato nel fresco, per usare un termine volgare, è uno dei capolavori d'arte che hanno rivelato nell'Ursilla la capacità fine dell'artista la sicurezza e la scattezza del tocco. Il lavoro fu apprezzato ed è lodato da competenti e da quanti pratici ebbero il bene di vederlo. Una scena famigliare «La colazione all'aperto» è un altro buon lavoro che si giurava nella mostra personale per la quale Ursilla si prepara e che darà a Roma tra breve.

Non sarà il battesimo dell'artista, perchè la sua fama è già nota. Sarà il trionfo della sua arte, che è l'arte friulana, moderna, buona sentita che è la scuola degli effetti puri a cui si ispira il giovane pittore. Le piccole «vande» altra tela di buone dimensioni ha avuto un immediato collando.

L'Ursilla aveva appena finito il suo lavoro e lo aveva messo accanto agli altri, nel suo studio, quando il giorno stesso, fece improvvisa irruzione in casa, quel mecenate dell'arte, che è il cav. Tremonti. Vista la tela, non di scussa, la volle per sé e se la portò via. «I fiori alla Madonna» altro quadro di una fattura e di una semplicità sorprendenti. Una piccola montanara scalza, dispone in buon ordine entro ad una anfora, i fiori campanognoli che ha portati alla madonnina del suo borgo.

Quel viso innocente di fanciulla affacciata davanti all'altare della chiesetta, quella braccia illuminata dalla luce che entra da una finestra aperta e si posa sul bianco lino, tra i fiori ed i candellieri, hanno una tale ondata di candore e di mistico insieme che obbliga l'occhio a fermarsi, quasi per rapire quel profumo di bontà che traspare dal viso innocente.

CRONACHE FRIULANE

PERCOTTO

La partenza di un amico. — Il nostro compagno Letuzzi Domenico di Bagnin si è trasferito nella vicina Basaldola, dove ha aperto una sartoria.

Il giovane appartiene ad una delle più religiose e onorate famiglie di qui di buona indole, onesto e bravo ed in questa nostra piaga molto apprezzato per le sue belle qualità di mente e di cuore. Al carissimo amico salutò ed auguri che nella ridotta Basaldola trovi tutta quella simpatia che verso di lui sempre nutrono i Percottesi.

SOCCHIEVE

IN MEMORIA DEI CADUTI

Nuove campane di Castoia. — Con fede ed esultanza domenica 7 ottobre dedicata alla Madonna del Rosario, si è celebrata con particolare solennità la sagra delle nuove tre maestose campane fuse dalla rinomata e distinta fonderia De Poli di Udine.

Il concerto di gli 33 in do è so lenne, maestoso, degno di essere collocato sulla torre della Pieve dello storico colle di Castoia che domina tutta la vallata di Ampezzo.

Domenica tutta la pieve era in gioia, in perfetta unione ricordando anche l'infuata invasione quando le campane, quasi ribelli alla schiavitù, furono fatte in pezzi. I colpi di mazza che i soldati austriaci infuravano sulle campane delle nostre chiese, erano colpi vibrati in pieno cuore alla persona che assistevano inermi all'orribile esempio. Lo storico colle di Castoia colla sua Chiesa maestosa era muto dal 1918 e domenica da quel venerando ed antico luogo si udiva nuova mente lo splendido concerto che empi questa vallata, colla sua magnifica voce e con viva gioia di tutta la Pieve poiché le campane sono, come diceva Napoleone, la musica del popolo e in fondono nell'animo una consolazione indispensabile specialmente dopo aver provato il vuoto di questi paesi spogliati dei loro concerti. Volendo ricordare i 70 caduti e dispersi nell'ultima guerra, sono scolpiti i loro nomi sulla campana maggiore che servirà quale monumento; campane che ogni sera dopo il suono dell'«Ave Maria», domanderà ai vivi una prece per i gloriosi caduti.

Sia pura la gioia, perfetta l'unione di questo popolo affinché la festa di domenica possa essere degna delle tradizioni cristiane dei nostri buoni avi e venga ricordata sempre con affetto la solennità delle campane nella storia di Castoia.

Prata di Pordenone. — Inaugurazione della latteria. — Domenica 15 corr. p. v. avrà luogo in forma solenne l'inaugurazione della Latteria Sociale col seguente programma: Ore 15.30 adunanza delle Autorità, soci e popolo nel piazzale del Municipio. Discorsi d'occasione pronunciati dal prof. cav. Enore Tosi, Ispettore Provinciale dei Caseifici e dal prof. Bubba, Direttore della Cattedra Ambulante di Pordenone.

Ore 16.30 Benedizione della Latteria con visita ai locali.

Ore 17 Vermouth d'onore offerto alle Autorità ed invitati.

Data l'importanza assoluta della istituzione, il comitato confida che tutti vorranno concorrere per renderla veramente profuata.

SEDEGLIANO

Cane che morde, suono di campane e sette arresti

A Turrida di Sedegliano è accaduto un casotto... originale.

Il cane di certo Cantarutti morsicava lo studente Pressacco Silvio il quale naturalmente protestò senonchè il Cantarutti si recava presso il vice brigadiere di Codroipo che regge provvisoriamente la stazione, e gli diceva che il Pressacco l'aveva minacciato. Nella sera i carabinieri si portavano a Turrida per le indagini quando improvvisamente si udirono quattro rintocchi di campana suonati, non si sa da chi e un coro di fischii. (Da notarsi che la campana non essendo campanile, è sorretta da due pali). Immediatamente i due R.R. C.C. avvertivano la milizia fascista di Codroipo che coi R.R. C.C. veniva a Turrida e arrestava 7 uomini come indiziati per insulto alla Benemerita.

Naturalmente i fischii erano diretti al Cantarutti che è poco ben visto o intriguato, e non ai carabinieri.

CORDENONS

Disgrazia mortale. — Lunedì verso le 18 certo Romuald Fausto di anni 22 muratore della frazione di Villa sgraffa, stava lavorando sopra una

armatura nel palazzo F.lli Verin sito in Piazza della Vittoria. Mentre dormiva un muro, un mattone si staccò e colpì alla testa il medesimo che cessa il forte colpo ricevuto pochi minuti dopo cessava di vivere.

Era un ottimo operaio e si prepara rano solenni funerali.

Il caso disgraziato ha destato largo rimpianto.

Vivissime condoglianze alla famiglia Pro Biblioteca. — Una, avremo domani 7 corr. a beneficio della locale Biblioteca circolante e ciò a merito del nostro Circolo S. Giuseppe.

PRADAMANO

I bimbi dell'Asilo alle Principesse. — I bambini dell'Asilo infantile riceveranno ringraziamenti dalla Donna di Corte Contessa Campello per la seguita lettera spedita a Raccagnoli: «Sebbene piccoli frugolati abbiamo già imparato ad amare la patria ed i nostri cari Sovrani. In questo momento di grande trucidazione vorremmo sapere esprimersi con belle frasi ma il compito è troppo arduo. Nella modesta stanzetta ridotta Asilo per merito dei nostri buoni benefattori, viviamo allegri fidanti nella Provvidenza Divina, ed iniziamo fervidi voti per la salute della nostra amata Principessa, invocando da Dio la più eletta benedizione». Siamo 52 piccoli bimbi che devoti alla patria e fidanti in Dio gridiamo: Evviva Casa Savoia!»

FAUGLIS

Trasferimento. — Apprendiamo con vivo piacere che l'illustro nostro compaesano prof. dott. cav. Ciro Bortolotti, da Roma verrà trasferito alla cattedra di storia naturale del vostro Liceo scientifico.

Felici di vederlo più spesso tra noi facciamo all'esimio professore i nostri più cordiali auguri.

PAULARO

I fascisti occupano il Municipio. — Domenica un gruppo di fascisti non persuasi dell'ò.d.g. votato dal Consiglio col quale dichiarava di rimanere in carica per essere tutti i paularesi buoni patrioti, occuparono il Municipio. Il fatto è molto commentato.

E' Dio che sa il nido di un uccello cieco. Proverbio turco

ISTITUTO ORTOPEDICO OTTINO & DE GIULIANO TORINO - Via Carli, n. 31 - TORINO

ERNIE

La contenzione e rapida immobilizzazione di qualunque tumore ernario in veterato e voluminoso, si ottiene adottando l'insuperabile fascia addominale a compressori pneumatici anatomici intercambiabili appositamente fabbricati per ogni singolo caso.

Di effetto certo e sicuro, risultato splendido di dieci anni di esperienza scientifica e pratica professionale.

Ventriere speciali, geniale creazione della Casa.

Per le persone interessate, la speciale lista Ortopedica sarà di passaggio nella località e dato segnate e riceverà dalle ore 9 alle 15 a: UDINE giovedì 18, lunedì 22 ottobre albergo «Commercio» (Piazza Duomo); GEMONA venerdì 19 ottobre albergo «Stella d'Oro»; OVIDALE sabato 20 ottobre albergo «Farmarino»; TOLMEZZO domenica 21 ottobre albergo «Cavallino».

LAVORAZIONE DEL LATTE (impianti completi per latterie, scematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, lessore, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mastell, oli lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cromo-metri, lattedensimetri, lattofermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Foscollo) - UDINE

Sintomi di serie difficoltà

Fate attenzione al gonfiore sotto gli occhi, mal di capo, vertigini. Siete avvertiti di disordini urinari, dolore acuto, male intercotico al basso dorso, fra le spalle o nei muscoli e giunture, nervosità, gonfiore acquosi. Questi sono sintomi di reni indeboliti, i quali dimostrano che voi avete bisogno di uno speciale aiuto renale, che la Pillele Foster per i Reni sicuramente danno. Ottungite L. 4.95, sei scatole L. 27.70 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50 Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccino, Milano (8).

NON PIÙ MALE AI PIEDI



Un rimedio da donnicola ma tra i più efficaci.

Piedi gonfi, brucianti e indoloriti da la stanchezza e dalla pressione delle calzature, piedi riscaldati ed irritati da una traspirazione abbondante, calli duri ed altre callosità dolorose; tutti questi mali sono prontamente sollevati e guariti da un semplice bagno ai piedi con acqua calda addizionata con una piccola manciata di Saltrati Rodell. Un bagno saltrato preso medicinale ed ossigenato fa sparire come per incanto le peggiori sofferenze e rimette i piedi in perfetto stato; calli e duroni sono ammorbidati ed un tal punto che potete toglierli facilmente senza dolore, né raschio, che rendono l'operazione sempre pericolosa.

Se questo semplice trattamento, poco costoso non vi sbarazza di tutti i vostri mali ai piedi, avete la garanzia formale, che il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato su semplice domanda. Trovate i Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni, che non sono alcuna valere curativo ed esigete i veri Saltrati.

— * * * —

GRAN CONCORSO BIANCHI
TUTTI I CONCESSIONARI DI SOCIETÀ BIANCHI
CONCORRANO ALL'ASSOCIAZIONE DI DIECI PREMI
DI GRAN VALORE, FRA I QUALI:
UNA SPLENDA
AUTOMOBILE BIANCHI
UNA MOTOCICLETTA
Bianchi (Modello 100) - 1000 cc.
Chiedete norme e schiarimenti
per il CONCORSO alle SOCIETÀ ANON.
E BIANCHI - MILANO
e tutti i suoi Concessionari in Italia e all'Estero.
SOCIETÀ ANONIMA
FABBRICA AUTOMOBILI E VELOCIPEDI
EDUARDO BIANCHI
MILANO - Viale Anzani 15 - MILANO

Rappresentanza per Udine:
G. NADALI - Piazza Umberto I.

GABINETTI DENTISTICI
E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. DAMIANI
Udine - Via Savorgnana 5
Tolmezzo - Piazza XX Settembre.

CASA DI CURA
per malattie Toroscolio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 16 UDINE

DENTISTA
DOTT. D. MISTRUZZI
Udine - Via D. Mantu, 15
Codroipo - Martedì e venerdì

Abbonatevi alla "Bandiera Bianca".

LAVORAZIONE DEL LATTE
(impianti completi per latterie, scematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, lessore, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mastell, oli lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cromo-metri, lattedensimetri, lattofermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla
Associazione Agraria Friulana
SEZIONE MACCHINE AGRARIE
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Foscollo) - UDINE

ZOVELLO

Festa del S. Rosario. — Organizza ta da splendido programma, domenica si è svolta con la massima splendidezza la tradizionale festa del S. Rosario. Grande fu il numero dei forestieri. Durante la processione ebbe a suonare la distinta banda di Satrio.

Nella circostanza si effettua l'estrazione della lotteria per erigendo cum panile monumentato ai Caduti e riuscirono vincitori i seguenti numeri: primo premio serie G num. 27; secondo premio serie S. n. 61; terzo premio serie N. n. 6; quarto premio serie S. n. 13; quinto premio serie I. n. 100; sesto premio serie U. n. 82; settimo premio serie A. n. 78; ottavo premio serie G. n. 15; nono premio serie D. n. 79; decimo premio serie T. n. 7.

BUJA

Il culto dei morti. — È stato affisso il seguente manifesto:

La civiltà di una nazione si conosce dal culto dimostrato per i propri defunti, con la decorosa tenuta dei cimiteri. I nostri sacri resti si trovano in uno stato di disolante abbandono, ed ad opera per eccellenza di buona cuore, prov vedere di pretendere che a tutto pesi il Municipio, è un estremo in senso di noncuranza deplorabile, perchè i morti appartengono prima di tutto ai singoli parenti. Ho dato ordine che i due cimiteri comunali siano tenuti a parti nei pomeriggi di sabato e domenica di ogni settimana, per tutto l'anno, perchè ogni famiglia curi amorevolmente la manutenzione delle tombe dei propri cari.

Confido che la popolazione tutta risponda al mio invito e provveda in avvenire a dimostrare anche palesemente quello che è (o dovrebbe essere) un doveroso e spontaneo sentimento, per ogni persona ben nata.

Il Commissario Prefettizio

COLIGNA

Festeggiamenti rinviati. — Quest'anno la tradizionale sagra della Beata Vergine della salute, verrà trasportata

all'ultima Domenica del mese di ottobre, e ciò per attendere che sia ultimato il lavoro di decorazione della Chiesa, lavoro davvero encomiabile eseguito dal bravo pittore Furlani di Chiaressa. In tale occasione sarà pure bene detta la nuova statua della Madonna, altro lavoro artistico eseguito dal noto scultore Ferdinando Donzetti di Valgerona.

CAPORETTO

Il Monumento ai Caduti distrutto

Il giorno 5 un violento temporale si scatenava a Caporetto: tre fulmini uno successivo all'altro colpivano in pieno il Monumento che la pietà e la riconoscenza degli Italiani aveva eretto in memoria di coloro che compirono il supremo sacrificio. Il dolore degli abitanti e l'impressione sono enormi. Dalle informazioni ci risulta essere esclusa qualsiasi responsabilità, anche perchè presenti al doloroso fatto i veterani del militare.

OSOPPO

La commemorazione dell'assedio del 1848

Il 28 del mese corrente, come fu annunciato varie volte durante l'anno, sul Forte di Osoppo verrà tenuta una grandiosa Commemorazione del celebre assedio del 1848 sostenuto dagli insorti Friulani e dalla forte popolazione di Osoppo. In tale giorno verrà pure solennizzato il Forte «Monumento Nazionale». Saranno invitate tutte le Società, Friulane, moltissime Autorità Civili e Militari, Istituti e Scolaresche.

Il discorso ufficiale verrà pronunciato da un illustre personaggio, del quale in breve sarà noto il nome.

Per tale circostanza si stamperà un «Numero Unico» con la collaborazione di distinti letterati della regione.

Il Comitato rivolgerà un appello al Friuli. Tutte le altre notizie riguardanti la cerimonia, verranno comunicate ai giornali in seguito.

MAIANO

Giovanetta sfortunata. — Alice Niva nel girare il freno della carretta sulla

quale si trovava ne ebbe la mano sinistra impigliata. Riportò una ferita lacer occulta ed ebbe esportata l'unghia dall'anulare. Guarirà in pochi giorni.

Poggio Terza Armata

(Sdrausina)

Processione. — Anche in quest'anno il nostro piccolo paese volle dare a Maria il suo filiale tributo di venerazione e d'amore.

L'immagine della B. Vergine dove va passare per le nostre contrade per benedire i Suoi figli e le loro famiglie. Er dopo la recita del S. Rosario, dopo il ben indovinato, erudito e commovente discorso del valente oratore D. Igino Valdemarin, Maria uscì dalla Chiesa circondata dai suoi figli che devotamente chi pregando e chi cantando e sprimevano il senso della loro devozione alla Vergine e tutto lo slancio della loro inimitabile Fede.

Benedica la B. Vergine i nostri paesani e faccio scendere sul nostro villaggio le Sue grazie celesti.

MOGGIO UDINESE

Esempio da imitare. — In morte del sig. Lorenzo Palleschini la sorella Anna ha offerto per bimbi poveri dell'Asilo Infantile «Regina Margherita» L. 100. La Direzione ringrazia la generosa oblatrice e propone il suo esempio ad imitare, specie ora che i sussidi alla cara istituzione sono ridotti al minimo.

GRADO

Bimbo salvato dalle acque

Il piccolo Nino Porretto di anni 3 cadde accidentalmente in acqua; ne diede grido alcuno.

Fortunatamente passava di là il sig. Giacomo Gordini il quale vedendo a fior d'acqua le manine che si agitavano con ammirabile slancio si gettò nell'acqua e trasse il bimbo a salvamento. Dopo amorevoli cure il Porretto venne restituito ai genitori che ansiosamente lo ricorrevano.

Abbonatevi a «Bandiera Bianca»

In Città

Gravissimo investimento alla Stazione Ferroviaria

Martedì notte verso le 3.30, una grave sciagura sconvolse il ritmo della nostra stazione ferroviaria. Il frenatore Braida Mario — un giovane 26enne di Cussignacco — mentre stava per ragioni di servizio alla coda del treno, a cui era comandato, probabilmente os servazione gli agguanciamenti ed i segnali, poiché il treno doveva partire subito per la linea pontebbana, venne investito dalla macchina di manovra che retrocedeva verso la tettoia della stazione.

Il disgraziato ferroviere cadde a terra con il braccio sinistro fracassato ed i piedi rovinati. Uno di questi venne quasi strappato tanto che sul posto della sciagura si trovò poi la sua scarpa. E vicino a questa si trovò poi anche il pacchettino della spazzolina che il ferro viere aveva portato con sé.

Richiamato dalle grida del povero Braida accorse subito il guardia linea Silvi, Degano, che diede l'allarme.

I dirigenti della nostra stazione di sposero per l'invio dell'infortunato all'Ospedale Civile. Quivi gli fu amputato il braccio.

Malgrado le non poche altre ferite i medici non disperano di salvarlo.

Per onorare la memoria dei Chierici caduti in guerra

È stata diramata la seguente circolare:

Illmo e Rev.mo Signore, Al nostro Seminario — focolare di virtù e di cultura — manca un segno decoroso, sia pur modesto, che ricordi i chierici morti in guerra.

A la nuova Provincia del Friuli bisogna regalare — sia pur sommaria mente — il numero e lo stato di servizio dei nostri sacerdoti e chierici militari, perchè tutti siano a conoscenza

del contributo che essi hanno dato all'Italia nell'ultima sua guerra. Una lapide ricorderà i caduti.

Un modesto Numero Unico farà conoscere — con relativi medaglioni — la giovani vite snorificate e — con relativa statistica — l'opera del Clero nelle ore difficili dell'immane conflitto. L'iniziativa dei sacerdoti e chierici militari ha il consenso benemerito di S. E. Illmo e Rev.ma Mons. Arcivescovo e due Rev.mi Superiori del nostro caro Istituto, e si può assicurare sin d'ora che in breve verrà realizzata se tutti i confratelli — a seconda delle proprie forze, perchè saranno di sprone anche i modesti contributi, vorranno concorrere alle spese che dovranno sostenere.

Città, paesi, istituti, ogni piccola raccolta di cori ha colmato il vuoto delle persone care con un affettuoso e sensibile ricordo; e noi che fieri possiamo vantare la gloria dei nostri Morti, il Comitato promotore Sacerdoti Merluzzi e Picotti P. S. — Le offerte vanno indirizzate entro il 15 ottobre, a Don Merluzzi, Romano, e saranno pubblicate man mano.

P. P. I.

Comitato Provinciale Friulano

Per le elezioni amministrative

Nei prossimi giorni seguiranno le elezioni amministrative in diversi comuni della provincia.

Richiamiamo pertanto alla Sezione ed ai tesserati le prescrizioni contenute nella Circolare 7 agosto 1923 della Direzione del Partito che, fra l'altro, dice:

Non si repica appartiene che i popolari promuovano essi alleanze; ed è contro ad ogni principio di disciplina, che vi accadano come semplici cittadini al di fuori degli organici responsabili.

In generale è consigliabile che i popolari nelle lotte elettorali amministrative si presentino con lista di m-

noranza, tranne nei luoghi dove rappresentino effettivamente la maggioranza degli elettori.

Nel caso che venga proposta l'alleanza con altri partiti, resti sempre la città della Direzione del Partito, da negare l'autorizzazione, sentito il parere della Giunta Esecutiva del Comitato Provinciale del Partito.

La generalità nel caso di lotta elettorale, sia in una altra occasione, può mantenersi un contegno prudente e sobrio, non si dovranno mai confondere le posizioni e la personalità del nostro partito, riservando solo di usare le posizioni di contrasto sempre con la fermezza civile e corretta nell'osservazione di principio e di programma.

Curate la pelle dei bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, scrofolari o pustolose, usate l'Unguento FOSTER. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. È eccellente per eruzioni, morsicature d'insetti ed eczema. O unguento L. 4.95 (più tassa di bollo).

Per posta aggiungere L. 0.50 - Dep. Generale, C. Hongo, 19 Cappuccino, Milano, (8).

Le beneficenze della Santa Sede

21 milioni in un anno

In un solo anno la Santa Sede ha elargito 21 milioni di lire in beneficenze. Non sono in essi compresi le somme spese per soccorrere la popolazione russa colpita dalla carestia che da sole costituiscono un'importantissima cifra; né le somme spese per le vittime dell'ultima guerra orientale.

Tre morti a bordo di un sottomarino americano

Una esplosione è avvenuta a bordo di un sottomarino americano, L. F. 34. Vi sono tre morti e sei feriti.

CARLO LINA responsabile ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

GRANDI MAGAZZINI AL RIBASSO

Vendita straordinaria per conto fabbricanti - UBINE Via Savorgnana, 5 UDINE

GRANDIOSA VENDITA INVERNALE

NEL RICHISSIMO ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI ARTICOLI DELLA STAGIONE, LA NOSTRA SPETTABILE CLIENTELA AVRA' LA SODDISFAZIONE DELLA SCELTA, E NEI PREZZI RIDOTTISSIMI TROVERA' LA PIU' ASSOLUTA ED INDISCUTIBILE CONVENIENZA.

Si elencano alcuni articoli:

Table with 2 columns: Article Name and Price. Includes items like Asciugamani, Fazzoletti, Calze uomo, etc.

RICHISSIMO ASSORTIMENTO IN Stoffe Uomo e Signora - Paletot finissimi - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Coprilette e coperte lana in tutte le misure - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

Specialità articoli neri per ecclesiastici Importazione diretta lana per materassi N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

Ingresso e dettaglio - Prezzi Fissi - Sconto speciale ai rivenditori Esposizione permanente con prezzi segnati